

zione, non potendo esser noto che in età di trent'anni, allorquando Tiziano ne avea settantasette, e Raffaello era morto. Insomma Correggio era il più giovane tra' grandi Pittori, che nel più florido tempo d'Italia s'erano resi famosi. La distanza di più di due secoli e mezzo scorsi d'allora in qua ci fa parere, che fiorissero tutti nello stesso tempo.

La ritiratezza, in cui, come ho detto, visse Correggio, e l'incuria degli Scrittori delle Vite, saranno state causa, che Vasari fosse male informato delle circostanze di quella di Correggio, e degli altri Pittori Lombardi. A me piace più questa causa, che l'invidia, che molti gli attribuiscono. Il certo si è, che anche nelle cose più indifferenti spettanti a Correggio, come sono gli assunti, e le descrizioni de' Quadri, Vasari parla con equivoco, nè dice il vero, come si vede nella relazione che fa di quelli, che Correggio dipinse pel Duca di Mantova, e in altre occasioni. Quando Vasari dice, che *Correggio ha più merito nell'esecuzione che nel disegno*, io credo, che non voglia intendere che disegnasse male, ma che per un effetto di amor proprio pensasse, ch'egli disegnava meglio, e gli accorda qualche vantaggio nel dipingere. La Scuola Toscana difficilmente concede a niun'altra, che disegni al par di lei; e perciò credo, che Vasari volesse dir solamente, che Correggio non disegnava sì bene come Michelangelo, l'Eroe della sua Patria. Ciò si conferma da quello, che lo stes-